

L'intervista Pagliai, coordinatrice Indire «Erasmus+ vuole crescere»

► Bianchi all'interno



EUROPE DIRECT
Modena



Sara Pagliai è Coordinatrice dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire

Oggi il programma
Erasmus+
abbraccia tutti i livelli
di istruzione,
la formazione
professionale,
il volontariato, lo sport



In Emilia-Romagna dal 2021 al 2025
abbiamo finanziato oltre 360 progetti
di mobilità nel settore scuola,
coinvolgendo circa 8.800 partecipanti,
di cui circa 5.600 studenti.
L'investimento ha superato i 13 milioni di euro

«Chi partecipa a Erasmus+ si sente parte dell'Europa»

L'intervista alla coordinatrice di Indire Sara Pagliai

IL FOCUS

► Ginevramaria Bianchi

Studiare a Parigi, fare tirocinio a Berlino, vivere qualche mese a Barcellona o Helsinki. Dal 1987, per milioni di studenti e insegnanti, Erasmus significa questo: partire, conoscere, crescere. Ma anche tornare a casa con un bagaglio più ricco di lingue, relazioni, competenze. Non solo un viaggio, ma un'esperienza che cambia la vita. Lo dicono i dati e lo confermano le testimonianze: chi partecipa a Erasmus sviluppa apertura mentale, capacità di adattamento, senso di cittadinanza europea. In una parola, futuro. Oggi, il programma, diventato Erasmus+, abbraccia tutti i livelli di istruzione, la formazione professionale, il volontariato, lo sport. E punta su quattro priorità chiare: inclusione sociale, sostenibilità ambientale, innovazione digitale e partecipazione democratica. Ne abbiamo parlato con Sara Pagliai, Coordinatrice dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire, per capire meglio cosa significa "vivere Erasmus" e quali prospettive si aprono per i giovani e le scuole dell'Emilia-Romagna.

Pagliai, qual è, a suo avviso, l'importanza del programma Erasmus per i cittadini europei?

«Il programma Erasmus ha avuto un impatto molto positivo su chiunque vi abbia preso parte, che si tratti di studio, formazione o volontaria-

to. I partecipanti sviluppano competenze linguistiche e interculturali, ma anche un forte senso di appartenenza all'Europa. Non è un dettaglio: significa rafforzare i valori condivisi, sentirsi parte di una comunità più ampia. È una delle esperienze che più contribuisce a costruire l'identità europea».

Ci può dare qualche dato specifico sulla partecipazione della regione Emilia-Romagna?

«Parliamo di una regione molto attiva. Dal 2021 al 2025 abbiamo finanziato oltre 360 progetti di mobilità nel settore scuola, coinvolgendo circa 8.800 partecipanti, di cui circa 5.600 studenti. L'investimento solo per il settore scuola ha superato i 13 milioni di euro. Inoltre, più di 30 partner di cooperazione sono stati coordinati da istituti e organizzazioni dell'Emilia-Romagna nello stesso periodo, con un budget complessivo oltre gli 8 milioni di euro».

Nel Rapporto Erasmus+ 2024, l'Emilia-Romagna risulta al terzo posto per mobilità realizzate. Cosa significa questo dato?

«Significa che la regione ha saputo cogliere appieno le opportunità. Le due regioni con il maggior numero di partecipanti sono Lombardia e Sicilia, ma l'Emilia-Romagna, con 5.553 mobilità già realizzate, si colloca subito dopo».

Quali sono le priorità tematiche del programma Erasmus+ in questa fase?

«Sono quattro i pilastri su cui stiamo lavorando: sostenibilità ambientale, inclusione sociale, innovazione digitale e partecipazione democratica. Quest'ultima è cruciale: significa non solo partecipare a un'esperienza di studio, ma anche contribuire attivamente alla vita civica e alla promozione dei valori europei».

C'è un evento che permette di toccare con mano queste esperienze?

«Sì, gli ErasmusDays. Sono giornate di festa, ma anche di formazione e di promozione. Gli istituti e le organizzazioni che partecipano al programma aprono le loro porte al pubblico, raccontano i progetti, mostrano i risultati. Chiunque può informarsi e magari lasciarsi ispirare. Sul sito www.erasmusdays.eu è possibile consultare la mappa degli eventi in tutta Europa».

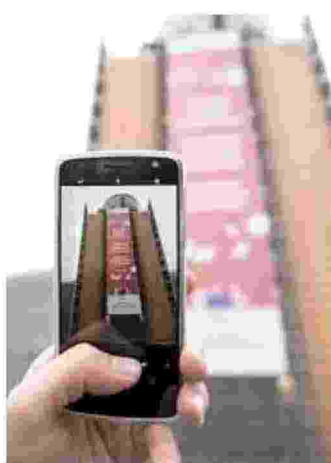
Al posto del "sogno americano", possiamo parlare di un "sogno europeo"?

«Se fosse così, sarebbe un orgoglio grandissimo. Ma devono dircelo i ragazzi questo. Il programma Erasmus vuole rappresentare esattamente ciò: un sogno europeo che si realizza. È uno dei simboli della bandiera dell'Unione Europea, un investimento relativamente contenuto rispetto ad altri capitoli di spesa, ma con effetti straordinari. Per questo auspichiamo che anche nelle prossime programmazioni il budget possa continuare a crescere».

Guardando al futuro: ci può dare qualche anticipazione sul bando 2026?

«Ci sarà continuità con le opportunità già presenti nel 2025. Il sostegno economico è garantito e stiamo già lavorando con lo sguardo rivolto al periodo 2028-2034. L'auspicio è un incremento del budget fino al 50% rispetto all'attuale. Alcuni temi, come quello degli alloggi per gli studenti, sono molto attenzionati a livello europeo, ma al momento non abbiamo ancora dettagli. Possiamo però confermare che Erasmus resta un investimento strategico su cui l'Europa intende puntare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125940